UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 11. Della gran vigilanza, e prudenza, che S. Tomaso vsò nel gouerno delle sue pecorelle.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

Visual Library

lità con i suoi Ministri, & officiali, a fine (come si è già detto) che trattassero cortesemente e con molta humanità i poueri incarcerati. Laonde l'Arciuescouo Don Francesco di Nauarra, che fù il primo suo successore vdendo questa gran carità, e mansuetudine di San Tomaso, & i grand' esempi delle sue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi sarà colui che sappi, e possi correre dietro ad vn Gigante cosi grande? e l'Arciuescouo Don Martino d'Ayala, quale è stato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna a tempi nostri: & vno de i più insigni Prelati, che habbino gouernato questa Chiesa; sapendo questo celestial gouerno di S. Tomaso, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale di cui habbiamo fatto mentione in questo Capitolo: mandò per lui, e procurò d'esser informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guisa castigaua i loro delitti, e particolarmente, come procedeua con i secolari, desiderando di seguire in tutto le sue vestigie, & esempio.

CAPITOLO XI.

Della gran vigilanza, e prudenza, che San Tomaso vsò nel gouerno delle sue pecorelle.

DAlla medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue Pecorelle, nascono parimente trà l'altre queste due virtù tanto necessarie a qualsiuoglia Prelato. La prima delle quali si è l'esser molto sollecito, e diligente nel procurare il bene spirituale, & eterno dell'anime loro: vegghiar sopra di quelle notte, e giorno, ancorche sia con perdere li suoi proprij agi, e gusti, la sanità, e la vita istessa, quando però la necessità ciò ricerca. La seconda l'osseruare l'occasione, e maturità che insegna la prudenza, e la Christiana discretione. La diuina scrittura ci dipinge pieni d'occhi gl'Animali, che apparuero al santo Profeta Ezec-

Ezecchielle nelle sue visioni, si come furono quelli ancora, che vidde il glorioso Euangelista S. Giouanni nel sua Apocalisse: dichiarando con questo l'obligo, che hà qualsiuoglia Superiore di riuolger gl'occhi per tutto, attender' al tutto, e vegghiar quando gl'altri dormeno; percioche andando tanto sollecito il lupo infernale per rapire la pecora che troua smarrita, & essendo tanti quei, che s'affaticano per venir'a capo de loro cattiui desiderij, e tanto grande la trascuraggine, e debolezza delle medeme pecorelle; che auuerrà della gregge se il Pastore ancor'egli se ne viue trascurato? Laonde minaccia l'vn, e l'altro Nostro Signor'Iddio per il medemo Profeta; il suddito, che perisce per il suo peccato: & il Superiore che con la sua negligenza, e trascuraggine è causa della perdita del suo suddito; che perciò glie ne domandarà rigoroso, e stretto conto. Mosso da questo ricordo, e dall'ardente desiderio, che hebbe sempre San Tomaso della salute de'suoi prossimi, particolarmente quãdo a ciò l'obligaua l'offitio; fù grande la sollecitudine, e diligenza, che pose nell'hauer cura di essi, nel voler sapere la vita di ciascheduno, e l'infermità, che patiua nell'applicarli le medicine, & il rimedio secondo che richiedeua il tempo, e la necessità.

Per far bene questo, teneua egli vn libro separato doue scriueua i nomi de Preti, che erano accusati di qualche vitio, a fine di correggerli, sicome habbiamo veduto nel Capitolo passato: ne teneua parimente vn'altro, nel quale scriueua di sua propria mano tutti li secolari concubinari, giuocatori, quelli che viueuano separati dalle mogli; ouero erano macchiati di qualch'altro vitio, per corregerli in particolare, e far le diligenze, alle quali l'obligaua il suo carico. Hauea grã sollecitudine, e pẽsiere di ciascheduno di questi tali, e lo mãdaua a chiamare priuatamẽte, lo correggeua vna, e più volte co la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fusse (si come tutti riferiscono) nemico grande di mãdar scommuniche, e d'allacciar l'anime con censure, si come ancora

cora

cora di far compositioni cõ alcuni concubinarij,& altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare,applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospi dale. Altri castigò con prigionia(auuengache in quel tempo poteuano gl'Arciuescoui vsare ancora questo castigo con i concubinarij,e con li separati dalle loro mogli)e quando ne con le correttioni,ne con i castighi il secolare vitioso s'emẽ daua, daua notitia de gl'incorregibili al Vicere,a fin che li bandisse dal Regno: e questo procuraua accioche ò s'emendassero con questo timore, ò non contaminassero pecorelle tanto infette l'altre che erano sane, e buone. Harebbe egli voluto(s'haueſſe potuto)conoscere particolarmente, quante Anime si trouauano nel suo Arciuescouato,e li rincresceua,che fusse cosi grande; Onde procurò (si come riferiscano il Maestro Porta,e Gabriel Trouado)quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto che di Xatiua, e del resto delle Montagne si facesse vn Vescouato; perche diceua, che per il Metropolitano bastaua lo Stato di Valenza senza Xatiua: e che egli vi haurebbe dato il suo consenso,e scrittione a Sua Santità,quanto conueniua,accioche essendoui più Vescoui,potesse ciascheduno di loro conoscer meglio le sue pecorelle, & hauerne cura.

Questo desiderio era vno di quelli de Santi Prelati antichi, i quali si come non attendeuano alle molte rendite: ma si bene alla salute dell'Anime,e sicurezza delle loro coscienze,procuraũano,che i Vescouati fussero piccioli,e facili da visitare,e reggere,e conoscere distintamente tutti, e come disse il nostro Redentore nel Vangelo,chiamar per i loro nomi tutte le sue pecorelle. Hebbe questo Santo Prelato gran cura,che i maritati viuessero in pace,a s'amassero come erano obligati, & in questo tutti riferiscono,che vi pose molto la mano. Quando sepeua, che trà marito, e moglie v' era alcuna discordia, mandaua a chiamarli vno alla volta, lo riprendeua,& ascoltaua la sua querela difendẽdo l'altro,che era assente,dopoi gli chiamaua tutti insieme,e gli metteua

d'accordo. Se erano ricchi, gl'esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se non si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeua, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace gl'hauerebbe tolta la limosina con dire, che egli staua in luogo di Dio, e che Iddio non fauorisce mai quelli, che viuono in discordia, e disunione. Abborrì grandemente i diuortij, e fu molto sollecito in far sì, che i mariti ritornassero con le loro mogli, e se bene ciò li costò molti trauagli: nondimeno fauorēdo Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruirono dopoi in pace Nostro Signore. Tutto questo s'intese da quello, che riferirono gl'istessi maritati, quali raccontauano lo spirito, & il zelo, con che li corregeua: le cose che diceua loro, e le diligenze, che in ciò poneua; perche nel resto, quanto fù dalla sua parte (si come riferisce Filippo Giouier de Biar, il quale fu il Ministro, che in questo più lo seruì) osseruò sempre gran segreto, e procurò, che nessuno intendesse l'imperfettioni, e miserie, che trouaua trà maritati, che correggeua, ne il fine, per il quale erano stati chiamati, quantūque fussero infiniti quelli, che chiamò, corresse, e messe d'accordo. Hebbe questo Santo Arciuescouo grandissimo desiderio della conuersione de Moresch di questo Regno, di che s'affliggeua tanto, che (come habbiamo veduto di sopra) procurò per questo rispetto di renuntiare l'Arciuescouato; e già che tal pensiere non gli riuscì, scrisse molte volte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fussero bastanti di poterli aiutare con le limosine; percioche teneua egli per certo, che vedendo, essi il buon'esempio de Curati, & acquistando le loro volontà con benefitij, & opere buone, si sarebbono conuertiti molti di loro, e sarebbono stati principio della conuersione de gli altri; Et in vero non si può dubitare, che questo non sia il camino più conuenien-

te

te, e più atto per conuertire vn'infidele, & ostinato, si come si vidde nel Figliolo di Dio, il quale co'l buono odore della sua gran santità, e con le misericordie che vsaua con gl'infermi, e ciechi, e con i benefitij, che faceua loro guadagnò la volontà di tante persone, che lo seguitauano, e riceuettero la sua dottrina. E nel giorno, che raccomandò a suoi discepoli la predicatione del Vangelo, e la conuersione delle genti fece queste due cose, cioè, li corresse, e riprese, acciò rimanessero molto perfetti, e santi, e diede loro potestà di far miracoli, e benefitij grandi, a loro ascoltanti, mediante i quali confermassero la dottrina, che predicauano, & acquistassero le volontà, e l'affetto di tutti, acciò si mouessero a riceuerla; perciochè è molto naturale a gl'huomini di credere ageuolmente il detto di colui, che amano, & all'intelletto di seguitar quello, che la volontà abbraccia e questo diceua il medemo San Tomaso, che significano nel suo proprio sentimento quelle parole, che scriue San Luca di Christo Nostro Signore. *Cæpit facere, & docere*; volendo dire, che cominciò a far bene a tutti co'suoi miracoli, concioſiache non furono i miracoli di Christo spauenteuoli, ne di castigo, come quei di Samuele, e d'Elia, e d'altri molti nel vecchio testamento: ma si bene misericordia, e benefitij molto grandi, e con notabil profitto, e rimedio delle genti, di maniera che quel *facere*, è l'istesso, che *benefacere*, e vuol dire tirati che hebbe a se gl'huomini co'l *benefacere*, *cæpit docere*; acquistate le volontà co i benefitij ch faceua loro, corsero a lui tante migliaia di persone, e gli cominciò a predicare, & ad insegnarli la verità del Vangelo con si gran profitto, e frutto dell'Anime loro. Questo medesimo procurò egli di persuadere alla Cattolica, e Cesarea Maestà dell'Imperatore, il che fù molto ben riceuuto da quel Christianissimo Prencipe, il quale haueua il medemo desiderio; Laonde consentì questo Santo Prelato a petitione di sua Maestà, che per quest'effetto, e per il Collegio, che si è fondato in questà Città per i figliuoli di nuoui Christiani, che si grauasse l'Arciuescouato di due mila duca-

ti, con intentione, che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione, e si raccogliesse vna somma grande, la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre, doue tra Popoli si raccogliessero pochi frutti: prouedendoli di quell'ētrata per loro sostēto, & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra santa Cattolica legge: E così fù questo Santo Arcinescouo il primo, che per questo effetto si mosse, e pagò questa pensione. Tutto questo mi riferì il Maestro Porta, acciò io lo rappresentassi al Vicecancelliere d'Aragona (a cui scriueua la necessità del sudetto Collegio) sapendo egli che il Maestro Biagio Nauarro, & io doueamo ā-dar'in Saragoza per negotij di quest'Vniuersità, doue all'hora si trouaua la Maestà del Rè Filippo nostro Signore. Raccontommi parimente il medesimo parlādo della cura, e prouidenza, con che gouernaua questo Santo Prelato, come nel tempo della Quadragesima chiamaua tutti i Predicatori, e Confessori, & a i Predicatori rappresentaua i peccati, che in quei tempi più si commetteuano, e più daneggiauano, & incaricaua loro grandemente che tutti vnitamente a suo luogo, e tempo li dessero addosso; e che intendessero, che non montauano in Pergamo per farsi tener letterati, & acquistare opinione, & applauso: ma si bene per far guerra, come soldati di Dio, co'l coltello della sua parola contro i peccati de gl'huomini.

A Confessori poi diceua: Auuertite Padri, che hora è la fiera dell'Anime, e vi verranno peccati grandi a'piedi, non vi spauentate, ne vi scandalizzate; ne mettiate in fuga la caccia: ma ascoltateli con amore, e patiēza, e prendete questo conseglio; quando vi verrà dauanti vn gran Peccatore tanto freddo, che la sua freddezza raffreddarà ancora voi altri, non l'assoluiate, percioche non potete farlo, vedendolo senza quell'apparecchio, e disposition, che ricerca l'assolutione: ne meno ascoltatelo del tutto; ma cō la scusa d'alcuna occupatione (purche nō dichiate bugia) diteli, fratello fa-

temi

temi carità, che per trè, ò quattro giorni vi ritiriate in casa vostra, ouero in vna Chiesa, e dite con quella diuotione, che potrete maggiore a Dio: Signore io vi hò offeso, e no'l sento; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro santissimo Sangue sentimento, e conoscimēto de i miei peccati. E voi altri ne i medemi giorni pregate Nostro Signore nelle vostre Messe, e diuotioni per loro: e vedrete quello, che per questa strada operarà la bontà di Dio in essi, percioche io (diceua) hò fatto così infinite volte, e m'è riuscito molto bene: Testimonio grande per certo del pensiere, che haueua questo Santo Prelato della salute dell'Anime, e della sua singolar prudenza: virtù tanto desiderata in vn Superiore; perche, essendo proprio della prudenza scoprire, & insegnare quello, che si deue abbracciare, ò fuggire: trouare i mezzi più accommodati al fine, che in ciascheduna cosa si pretende, & applicar le leggi, e regole vniuersali a casi particolari, & alle necessità di ciascuno; e se bene questa virtù è molto necessaria, come a colui, che gouerna per esser egli quello, al quale tocca il consigliare, e guidar gl'altri, & indrizzarli al fine douuto, e dar loro regole, e leggi conuenienti, e fare, che siano osseruate; il che mosse il Filosofo a chiamar la prudenza, virtù propria del Prencipe; e ciò conferma il Nostro Redentore nel suo Vangelo, chiamando i Superiori, e Ministri della sua Chiesa leali, e fedeli ne'beni, che egli hà loro raccomandato: e prudenti nel gouerno dell'anime, che hanno a lor carico, & huomini, che saprāno vsar bene in tutte le cose il peso, e la misura, che richiede la Christiana discretione. Di questa virtù cōmunicò per sua misericordia così buona parte il Signor Nostro a questo Sāto Prelato, che in verun'altra lo lodano tāto, ne lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono, quanto in questa la scuoprì egli molto (si come vedessimo nel libro passato) & auanti che fusse Prelato, ne consegli grandi, che egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giamai fece cosa, che non fusse molto ben considerata, ne disse parola, che non

vsciſſe molto auuertita. Ma quando poi fù fatto Arciuescouo, si vidde risplender'in lui sopramodo, sì come si conobbe da tutto quello, in che egli pose la mano; e così douea essere, percioche, se a qualsiuoglia, che Dio chiama per vn'offitio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapienza, e talenti, e parti necessarie; aggiongendosi alla buona dispositione naturale, di che prouidde questo Santo Padre, & alla gratia dello Spirito Santo, che dimoraua nell'Anima sua, delle quali (si come dice il Sauio) son sorelle, e compagne molto familiari, e continue la temperanza, prudenza, e la fortezza. In vn'offitio, che tanta discretione, e maturità richiede in tutte le cose: accettato contra ogni sua volontà per sola, e pura obedienza, era impossibile (moralmente parlando) che ad vn Prelato, quale è questo, mancasse gran discretione, e prudenza. Trè effetti fra gl'altri opera questa virtù ne i Superiori. Il primo che non credino, ne si muouino leggiermente, ma co piedi di piombo; percioche ogni facilità in questo è figliuola della leggierezza, e della indiscretione: Laonde quegl'Animali misterioſi, che viddero Ezecchielle, e San Giouanni, haueano i piedi di Vitello, che camina adagio, e posatamente: Il secondo, che siano nemici de' rumori; percioche attendendo con la prudenza a tutte le cose, sanno discernere gl'inconuenienti, & il dritto, e riuerscio di ciascun negotio, e ponderando ogni cosa, non daranno di mano a quello, che porta più danno, che profitto, ne ad vn piccolo bene inuolto in molti mali: Il terzo, l'huomo discreto sà condescendere al piccolo, all'ignorante, e debole, e gittare, come fece Eliseo, quando fà di mestiere il sale, e quando bisogna la farina, secondo che le necessità ciò richiede. Di tutto questo lasciò il nostro buon Padre gran testimonij, & esempi; per leggiero che fusse il negotio giamai si risolueua tosto: ma si tratteneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e raccomandarlo a Nostro Signore, seruendosi di quel termine tanto suo familiare: Diremo Messa sopra di ciò, & egli ci illu-

illuminarà. Rendeuasi molto difficile a credere alcun mancamento del suo Prossimo, per molta autorità, che haueſſe, chi lo diceua: ma ſoſpendeua il giuditio finche ò per confeſſione propria del Reo, ò per relatione di molti teſtimonij di veduta, fuſſe a lui come euidente, attribuendo ordinariamente a paſſione ò inganno ciò, che del prossimo ſentiua, fin che lo toccaua con mano facendo la diligenza douuta in quello che l'obligaua l'oſficio ſuo per ſapere la verità: di maniera che come ſauio, e prudente non credeua di leggieri, e come ſollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inueſtigare, ò rimediare, quando che haueſſe rittouato, eſſer così, come gl'era ſtato detto. Per ſchiuar'i rumori, vi perdeua molte volte del ſuo diritto, e diſſimulaua alcune coſe, delle quali altri di minore autorità di lui ſi ſarebbeno molto riſentiti. Fù nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coſcienza non poteua tralaſciare, & in quelli, che faceua, non poneua cenſure, ne ſcommuniche; dicendo, che il ritrouar coſe nuoue, e multiplicar comandamenti è vn voler ſmuouere rumori, de'quali pochi s'approfittano, e molti ne reſtano dannificati: e che l'imporre cenſure, & allacciar l'anime è vn dar'occaſione, che le colpe ſi faccino più graui, percioche chi non teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che fà co'l peccato mortale all'anima ſua: ne anco temerà le cenſure.

Intendendo il primo anno, che ſtette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere queſto vitio, e riprenderlo nelle ſue prediche, e quantunque ad alcuni giouaſſe qualche coſa: furono nondimeno molto pochi. Minacciò gl'altri pur nelle prediche con dire, che molto bene ſapeua egli, chi fuſſero queſti tali, e che l'haverebbono coſtretto a mandar fuori qualche Editto con cenſure, e ſcommuniche contro di loro, ſe non s'emendauano: e che ſe cominciaua non ſi ſarebbe fermato, fin'o che non haueſſe proceduto contro ciaſcheduno di

loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseuerauano ne' loro peccati, comandò che fusse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i concubinarij; che per ciò si mosse vn gran rumore, subbito, che si seppe in questo luogo vna tal risolutione, perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti, e trà di loro vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni a pregarlo, che non volesse publicarlo, perche secondo lo stato di quei tempi, hauerebbe giouato a pochi, & hauerebbe fatto danno a molti.

Ma egli si scaricò con quelli che veniuano a parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo dãno, perche io fò quello che s'appartiene all'offitio mio, poiche non si vogliano emendare nè con prediche, nè con esortationi: si dia ordine, che cessino li scandali, che nascano da questo peccato, e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterrò il rigore della censura. Per questa risolutione molti lasciarono non solamente il peccato: ma etiandio l'occasione; altri ancorche non la lasciassero del tutto: tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano, e così lasciò egli di publicar le censure, per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa mal fatta, che non si fusse publicato, e posto in esecutione questo Editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arciuescouo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale; perche trouandosi tanti concubinarij in questa Città hauendo obligo di scommunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'vdir questo, per esser'huomo di buona coscienza, e se n'andò di subbito dall'Arciuescouo a rendergliene conto: ma sorridendosene il prudentissimo Prelato; rispose: questo Teologo deue essere vn buon'huomo; ma di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fusse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest*, nella questio-

stione quarta della causa 23. il quale è preso dal Capitolo terzo del Libro secondo, del Nostro Padre Sant'Agostino contro Parmeniano, doue tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore a'Prelati, e Superiori della Chiesa: quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere a Nostro Signore con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito: che metter mano alla Spada, e far romori con scommuniche, e censure. e letto questo Capitolo disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gl'habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Gouernatore, di quelli, che habbiamo trouato incorreggibili, acciochè essi vi pongano la mano, & hauete letto quel che dice Sant' Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena quello, che cotesto Teologo vi hà detto. Sant'Agostino seppe molto ben gouernare: e nõdimeno giamai potè cacciare l'imbriachezza dal suo Paese; e San Giouan Chrisostomo fù vn buon Prelato, come tutti sappiamo: con tutto ciò giamai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare, e non ostante questo, non volsero fulminare scommuniche contro i delinquenti, percioche come sauij, e discreti non volsero, per medicare vna piaga farne vn'altra maggiore, e rendersi odiosi a quelli, a quali haueuano da far giouamento; e se Iddio mi lasciasse arriuare a i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij: in questa guisa giouiamo a molti, e per quest'altra faressimo gran danno a molti, e giouamento a molti pochi. Mostrò parimente questo Santo Prelato la prudenza sua grande nell'artifitij, & inuentioni che vsò molte volte senza fraude, e bugia, per cauar di peccato alcune persone di qualità, ne'quali nè le riprensioni publiche de'suoi sermoni, nè le correttioni

parti-

particolari giouauano. Dirò d'vno, la cui Anima (secondo che riferiscano il Maestro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabil discorso, da che si verrà in conoscimento delle celestiali strattagemme, che vsaua con gl' altri. Haueua egli corretto molte volte vn Canonico di molto dissoluta vita, e cattiuo esempio, e non potendo arriuar per quel mezzo al suo disegno, andò pensando, in che maniera lo potesse obligare al suo amore, & amistà; e per lo spatio di due anni li fece tanti benefitij, e così segnalati fauori, che questo Canonico venne ad essere delli più familiari, che hauesse San Tomaso; onde doppo che gl'hebbe guadagnata la sua volontà, & obbligatoselo molto, li disse vn giorno. Io conosco, che desiderate di darmi gusto in tutto quello, che vi sarà possibile; non pigliareste voi vn poco di disagio per me? & offerendosi il Canonico a qualsiuoglia cosa, che li comandasse per malageuole, e faticosa, che fusse; disse il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale desidero di venirne a capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, a chi potessi raccomandarlo: vorrei nondimeno, che voi in persona andaste a negotiarlo, percioche posto in tali mani, io restarò affatto sicuro del suo buon successo; pigliarebbe V. S. questo trauaglio per me? Et in questo non mentiua già il buon Prelato, perche in quel tempo trattaua con molto pensiero, d'hauere vn Breue da Roma per riformare, e racchiudere vn Monasterio di Monache, che di ciò haueau bisogno, e vi trouaua alcune contradittioni; onde li parue questa buona occasione per guadagnar l'Anima di quel Canonico, il quale vdito che hebbe la proposta rimase sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gl'oblighi, che gl'hauea, rispose liberamente, che andarebbe di molta buona voglia per seruirlo in Roma, e douunque li comandasse. Dunque via, disse l'Arciuescouo, mettasi in ordine, & accommodi tutti i suoi negotij di casa, e di fuori; ma perche questo viaggio è lungo, e pericoloso, conuiene che lasci ogni cosa bene accommodata, come

me

me s'haueſſe da morire. Eſeguì il buon Canonico, quanto li fù ordinato; & auuiſandolo, che già ſtaua in ordine per poter partire ad ogni ſuo comandamento; diſſe il Santo Arciueſcouo: Vengaſene dunque queſta notte già ſpedito da tutti a caſa mia, doue li communicherò ciò, che mi s'offeriſce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo ſpedirò auanti giorno: ma non meni ſeco ſeruitore alcuno, dia licenza a tutti, perche io la prouederò di caſa mia di chi la ſerui meglio di quelli, che ella tiene. Andò quella ſera il Canonico in caſa dell'Arciueſcouo, già licentiatoſi da tutti, & iui cenò, e dormì con animo di partir la mattina: Ma il buon Prelato, che più li premeua, e deſideraua per quella ſtrada d'acquiſtar quell'anima a Dio, che tutto il ſuo negotio, ſtette la maggior parte di quella notte in oratione, e nel tempo, che già s'auuicinaua il giorno, ſe n'andò alla ſtanza, doue dormiua il Canonico, e li diſſe; Signore il meglio ci reſta ancora da fare; V. S. hà dato ordine alla caſa ſua, alla robba, & a tutti i ſuoi negotij, e (come m'hà detto) hà ordinato il ſuo teſtamento, come s'haueſſe da morire, & hà fatto in ſomma tutto quello, che deue, e richiede vn sì lungo viaggio, e pericoloſo camino: ma ſecondo che io vedo, non hà fatto quello, che più è obligato, che è accommodar la ſua coſcienza, confeſſandoſi, e communicandoſi auanti di metterſi in viaggio, e procurar di ſtare in gratia di Dio, acciò lo guardi, e guidi in eſſo: Laonde hò penſato vna coſa, e ciò non gli dia noia, perciochè certamente conuiene fare così: Non è il tempo del mio negotio tanto preciſo, che non ſi poſſi differire vn meſe la partita: Ritornarſene a caſa ſua, e laſciarſi vedere per la Città non gli ſi conuiene, però ſtiaſene quì riſerrato in queſta ſtanza tutto queſto meſe, che no'l ſaprà ſe non vn ſeruitor ſolo, che lo ſeruirà con amore, e ſegretezza, intanto daremo voce, che di già è partita, & in queſto meſe raccogli la ſua memoria, & eſamini bene la ſua coſcienza, e veda con chi vuol confeſſarſi, che quì lo chiamaremo ſenza che alcuno l'intenda, e ſi confeſſi come

Ca-

Caualiere Christiano, e buono Ecclesiastico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò a buonissim'hora nella nostra Cappella, e se n'andarà poi con la benedittione di Nostro Signore. Non li replicò niente il Canonico; ma come se li parlasse lo Spirito santo al cuore (come veramente li parlaua per quel seruo suo) rimase persuaso, e disse che starebbe di buona voglia iui tutto il mese, & esaminarebbe la sua coscienza, e si confessarebbe, e farebbe quãto l'Arciuescouo lo consigliasse, si come fece in effetto, anzi che di più confessandosi alla fine del mese, lo persuase il Confessore; che conueniua, che se ne stesse ancora in quel luogo vn'altro mese facendo la penitenza impostagli, e che domandasse in gratia all'Arciuescouo, che prolungasse la partenza; il che egli subbito eseguì, percioche di già Nostro Signore gl'hauea mutato il cuore; e d'vn'huomo profano, lo fece per questo mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato che stimaua vn Paradiso quel riserramento. Concesseli l'Arciuescouo questa gratia di molto buona voglia, concioßia che era appunto questo quello, che egli desideraua. In capo poi di due mesi li disse (e con verità) che era necessario aspettare certi spacci, e risposte da Roma, per il suo negotio: che però li facesse piacere di trattenersi iui fin che fussero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbono molto: e com'era Iddio quello, che operaua tutto questo per il bene di quell'Anima, fù molto contento il Canonico d'aspettare quanto li comandasse. In questo modo lo trattenne mezz'anno iui rinchiuso piangendo i suoi peccati, & esercitandosi in atti di penitenza, e purificando l'Anima sua; laonde prouidde Nostro Signore, che ne quel Canonico hauesse da far viaggio, poiche di già hauea fatto quello, che più gl'importaua, che era la conuersione, e l'emenda della vita sua: ne che il buon'Arciuescouo aspettasse altri spacci, ne mandasse chi facesse il suo negotio a Roma; percioche fù fornito in quel mezz'anno. Venne il Breue, che aspettaua con tutte

le

le clausole, e circostãze, che chiedeua: All'hora disse al Canonico: in vece delle risposte, che io aspettauo, e venuto l'istesso Breue, & è appunto come lo desiderauo, acciò V. S. non habbia occasione di mettersi a far vn viaggio tãto trauaglioso; ma io li resto obligato, come se vi fusse andato, e così lo conoscerò, e gradirò sempre per quanto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera, e che già è negotiato quello, che io voleuo, e dimane se ne ritornarà a casa sua; che veramente è stata vna buona Roma questa per l'Anima sua. Vscì da quella stanza, e spetiaria di salute, tanto mutato, & emendato, che giamai ritornò a i vitij passati: anzi seruì Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di coloro, che lo conosceuano, & edificatione di tutti. Singolarissimo testimonio è questo del gran zelo, che questo Santo Prelato hauea de' suoi sudditi, e della mirabil prudenza, che vsaua con ciascuno; poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi a i semplici, & alle persone sincere, e sopportare le loro ignoranze, quãdo procedeuano da buon zelo, quantunque errassero nel modo. Sopragiungẽdo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi, e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de' Christiani, che habitauano in quella Terra, alla Chiesa, accioche il Curato canasse fuori la Croce, ouero il Santissimo Sacramento, dal quale fussero difesi in quel gran bisogno: ma nõ trouandosi il Piouano nella Terra vn vecchio si mise vna Cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi, prese la Pissida del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la portò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti a Nostro Signore con molta diuotione misericordia: E quantunque fusse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione, facendo egli il segno della Croce con la Pissida, che teneua nelle mani dou'era riposto il Santissimo Sacramento; per la virtù di quel Sourano Signore, che quiui si trouaua consacrato, e riueren-

za del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmente si partisse quel nuuolo senza far alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all'Arciuescouo, e mandatolo a chiamare, lo riprese in presenza del Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde: ma l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea portata al Santissimo Sacramento: prendendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare se non quelle de'Sacerdoti, e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto commodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Domeniche, e feste auanti l'Altare per spatio d'vn'anno, mentre si celebraua la Messa, da che il Sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XII.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poueri, e bisognosi.

DA quello, che sentì San Tomaso circa l'obligo, che tengono i Prelati d'esser limosinieri, e da la gran fama, e nome, che fin'a questo giorno dura delle sue limosine: si potrà bene intendere la liberalità, e magnificenza, che egli vsò verso i poueri, percioche giudicando egli certa, e verissima la dottrina precedente, e desiderando di far cosa grata a Nostro Signore in tutte le cose, si come ci consta, che desiderò sempre: è cosa molto certa, che altro non hauerebbe ritenuto per se, se non quello, che la sola necessità li concedeua per lo stato suo, e che hauerebbe dato il restante per li mosina, e ciò non per importunità, nè con disgusto: ma con prontissima volontà, & amore; auuengache quelle sole limo

sine